

## A P P U N T I D I E C O N O M I A

DI DARIO DI VICO

## IL PAESE DEI CAPANNONI

Il terremoto che ha colpito alcuni importanti distretti dell'Emilia ha rimesso al centro dell'attenzione nazionale i capannoni, la loro sicurezza e il loro futuro in un Paese che cerca di restare nel novero delle potenze industriali e che, però, sempre meno può contare su aziende di grandissima dimensione. Quegli edifici, che assomigliano nella foggia a tante scatole di scarpe, sono l'emblema stesso della piccola impresa italiana e vanno ripensati facendo ricorso per metà all'architettura e per metà all'antropologia. Ottocento-mille metri quadri spesso attaccati all'abitazione dell'artigiano nella variante liberista veneta, più accorpata nelle zone industriali nell'esperienza emiliana. Il terremoto, dicevamo, ci ha costretti a riparlare in una chiave che nell'immediato non poteva non essere orientata alla sicurezza ma che in prospettiva promette di essere molto più stimolante.

Del resto da tempo nel Nord-Est si discute di consumo di territorio e di una moderna cultura del paesaggio, criticando apertamente gli errori di progettazione fatti negli anni del boom industriale. Ovvero l'aver pensato che gli edifici industriali potessero essere dei cubi buoni per tutte le aziende e aver adottato il cosiddetto

modello Lego, tanti moduli ripetibili all'infinito e costruiti al risparmio anche in virtù di bassissimi costi di progettazione. Per avere un ordine di grandezza basta pensare che solo i capannoni costruiti nel Nord-Est nei cinque anni «caldi» degli incentivi concessi dalla Tremonti-bis messi in fila equivalgono a 200 chilometri.

Nel dibattito sul Nord-Est si segnalano da una parte i rottamatori, coloro che sostenevano (e sostengono ancor di più dopo il terremoto) che bisogna liberare drasticamente

**IL TERREMOTO IN EMILIA HA EVIDENZIATO CRITICITÀ.**

Il nostro paesaggio economico è fatto di edifici industriali costruiti al risparmio.

**NEL NORD-EST SI DISCUTE DI CONSUMO DEL TERRITORIO:**

c'è chi punta a riconvertire i capannoni in più sicuri ambienti per start-up.

**UNA LEGGE REGIONALE VENETA PREVEDE IL CREDITO EDILIZIO,**

in un'ottica anti-sismica e di rinnovamento potrebbe essere uno strumento utile.

il territorio e quindi demolire le strutture superflue, dall'altra chi punta a riconvertire i capannoni usandoli per accompagnare la terziarizzazione dell'economia e facendoli, dunque, diventare elementi di un nuovo paesaggio economico meno uniforme, fatto stavolta di laboratori post-industriali e di ambienti per start-up.

Nell'una e nell'altra ipotesi passare dalle parole ai fatti si è dimostrato difficilissimo perché servono risorse, e mobilitarle in una congiuntura negativa come questa risulta quasi impossibile. Tutti i progetti, anche quelli più fantasiosi dal punto di vista creativo-urbanistico, si sono dovuti confrontare con il budget zero. Per di più oggi ci sono banche che avevano concesso crediti in cambio di ipoteche immobiliari e si trovano a essere proprietarie di decine di capannoni senza sapere che farne e senza la possibilità di recuperare i crediti.

Esiste comunque una legge regionale veneta che introduce il principio del credito edilizio, tu rottami da una parte a tue spese e hai diritto a una pari volumetria per costruire in un'altra zona. In un'ottica di prevenzione anti-sismica estesa all'intera regione padana potrebbe venir buona e magari migliorata.

